Quotidiano
31-07-2025
Pagina 15
Foglio 1

Sellerio

il manifesto

Diffusione: 12.945

www.ecostampa.it

IL ROMANZO POSTUMO PUBBLICATO DA SELLERIO

«Cuore mafioso», la banalità del male nella penna di Furio Scarpelli

GIACOMO GIOSSI

Furio Scarpelli è stato non solo uno dei più grandi e brillanti sceneggiatori del cinema italiano, ma insieme e in complicità con Age (Agenore Incrocci) - da cui la vera e propria ditta Age & Scarpelli - ha definito profondamente quell'equilibrio fragile eppure esatto che compone la commedia all'italiana.

Un genere considerato spesso e nel suo senso deteriore popolare e a tratti anche facile, tanto più in contrapposizione al neorealismo e alla sua, almeno iniziale, intransigenza. La commedia all'italiana è e fu spesso tutto e niente, bellezza e anche bassezza e squallore, ma prima di ogni altra cosa fu una macchina narrativa capace d'intercettare subito, all'istante, un umore, un carattere e metterlo in scena dandogli una storia e un corpo. Tanto che quel ritratto dell'Italia e degli italiani ancora oggi è capace di suscitare un rispecchiamento da cui è molto difficile chiamarsi fuori.

TUTTAVIA è sempre rimasto molto fumoso definire i confini di quel genere, sia Dino Risi che Mario Monicelli hanno spesso reagito con fastidio e indolenza a una forma di classificazione di quello che è o non è la commedia all'italiana, rilevando più volte che in fondo quell'insieme di film altro non era che un mix di elementi che prendeva forma quasi in maniera autogena. Un intreccio spesso assurdo di agrodolce e comico, di commedia sentimentale e di dramma popolare, il tutto vergato con venature di estremo realismo, ma anche di fantastico. Da *La grande guerra* a *Il sorpasso* fino a *Il mafioso*, la commedia all'italiana incideva nella realtà e nella mente dei suoi spettatori perché andava a colpire esattamente là dove il male era evidente e la ferita ancora aperta. Un'evidenziazione dei mali e dei vizi che però viaggiava ben alla larga da rigide colpevolizzazioni e da facili consolazioni (o almeno ci prova). Tutto ciò che viveva fuori da lì rischiava infatti facilmente la caduta nella noia come nel banale.

Ora la pubblicazione del romanzo *Cuore mafioso* (Sellerio) di Furio Scarpelli per la cura del figlio Giacomo Scarpelli è proprio la dimostrazione di un modus operandi che molto dice di quel tempo e di quel genere. Scarpelli era come tutti gli uomini di cinema del suo tempo prima di ogni altra cosa uno scrittore e forse un romanziere mancato. E in *Cuore mafioso* è evidente proprio la qualità di scrittura e la costruzione romanzesca raffinata ed elegante, unita a un'analisi del carattere popolare acuta ed efficace.

MA QUELLO che rende ancor più urgente ed efficace *Cuore mafioso* è l'intenzione che lo accompagna ovvero quella di sfidare un tema drammatico e denso di ferocia e violenza portandolo all'interno di una commedia per evidenziarne così la banalità e lo squallore, la pochezza e la stupidità. Disattivare l'aura mafiosa e farlo in un tempo, i primi anni Novanta, in cui la mafia da un lato colpisce con la trucida violenza degli attentati, ma dall'altro sta cambiando pelle mimetizzandosi nella società italiana e non solo attraverso la finanziarizzazione dei suoi affari.

Cuore mafioso rivela così icasticamente la banalità del male mafioso, ma al tempo stesso appare oggi come un'occasione mancata: quella di dare per davvero forma a un film che sarebbe potuto essere l'ultimo di una storia cinematografica che ha visto invece verso la fine del Novecento non poche cadute.

Mancarono infatti non solo i capitali, ma prima ancora quel mondo fatto di teste geniali e mattatori che si stava ormai esaurendo del tutto. E soprattutto sembrava venuta meno la convinzione che proprio attraverso il cinema e quel lavoro matto, complicato e assurdo si potessero cambiare le cose, la vita delle persone e la società. Il romanzo di Furio Scarpelli è una lezione di scrittura e di volontà, un gesto artistico e intellettuale che mostra la grandezza di uno dei più grandi sceneggiatori del Novecento, ma anche l'importanza di un lavoro che fu di gruppo e che portò a costruzioni filmiche inimmaginabili proprio perché frutto di conflitti e di lotte.

Un progetto inedito dallo sceneggiatore della commedia all'italiana



Fulvio Scarpelli (al centro) con Ettore Scola (a sinistra) e Age (a destra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE